

# L'emergenza carceri

## Ciambriello e Mele: «Ristabilire ordine e sicurezza a Bellizzi»

### LO SCENARIO

Katiuscia Guarino

«I problemi nel carcere di Avellino non si risolvono trasferendo i detenuti dell'Alta Sicurezza. I raid punitivi non sono partiti da questa sezione. Servono più agenti. Non è accettabile che in un istituto così grande di notte siano presenti appena cinque agenti a sorvegliare circa 600 detenuti. La situazione è molto grave». È quanto affermano Samuele Ciambriello e Carlo Mele, rispettivamente garante dei diritti dei detenuti regionale e provinciale al termine della visita di ieri mattina nella casa circondariale di Bellizzi Irpino.

E sempre ieri mattina nella sezione di Media Sicurezza (Reati Comuni) - dove si sono registrati i violenti episodi - sono state eseguite perquisizioni con il supporto di personale penitenziario proveniente da altri istituti campani. L'altro ieri, invece, c'è stato un confronto presso la Procura di Avellino tra il Capo del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), Giovanni Russo e il procuratore della Repubblica, Domenico Airoma sulle questioni riguardanti l'inchiesta relativa alla violenta aggressione ai danni di un 25enne napoletano che lotta tra la vita e la morte all'ospedale Moscati.

Ciambriello e Mele non nascondono la loro preoccupazione per i gravi episodi avvenuti negli ultimi giorni nella casa circondariale di Bellizzi Irpino. Altrettanto grave - secondo i garanti - è la carenza del personale. «Sia sabato sia martedì, quando sono accaduti i raid punitivi, in tutto l'istituto c'erano quattro o cinque agenti» evidenziano Ciambriello e Mele. «Già nel dicembre 2023 avevamo sottolineato che era inaccettabile lasciare così poche persone di giorno e di notte. Non si può gestire un carcere con un alto numero di detenuti, circa 600, in cui ogni giorno mancano 30 o 40 agenti. Servono gli agenti». Quindi Ciambriello aggiunge: «Oggi sono stato nelle due sezioni da cui sono partiti entrambi i raid (di sabato e martedì scorsi). Ci sono problemi sanitari, l'acqua è razionata, c'è mancanza di educatori e sovraffollamento

► Il garante regionale dei detenuti in visita nella struttura col suo omologo provinciale

► Dopo gli episodi violenti 40 trasferimenti «Ma non è così che si risolvono i problemi»



LA VISITA Il Garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello (a sinistra) e il suo omologo provinciale Carlo Mele (a destra) ieri mattina presso la Casa circondariale di Bellizzi Irpino FOTO DI MARIO D'ARGENIO

**LA SETTIMANA SCORSA DUE RAID PUNITIVI, UN RECLUSO RIDOTTO IN FIN DI VITA È RICOVERATO ALL'OSPEDALE MOSCATI**

nelle celle», sottolinea il garante regionale che insieme al collega Mele ha fatto tappa anche nella sezione di Alta Sicurezza da dove lo scorso venerdì all'alba sono stati trasferiti 40 detenuti in altri istituti penitenziari fuori regione. «In questa sezione ne restano 54. Chiediamo che tale

sezione non venga smantellata. Sarebbe necessario spostare altri detenuti fuori zona. Non è comunque da questa sezione che è partito il raid punitivo», rimarca Ciambriello. In questa situazione di criticità, nel carcere di Bellizzi Irpino sono state sospese tutte le attività trattamentali

### L'appuntamento

#### Domani la presentazione del calendario dell'Arma

Il Calendario storico dell'Arma dei Carabinieri, giunto alla 92esima edizione, è pronto per entrare nelle case e nei luoghi di lavoro di tutta Italia. Nato nel 1928, questo calendario è divenuto negli anni un oggetto prezioso e apprezzato, simbolo della tradizione e dei valori dell'Arma. Dopo la pausa dovuta agli eventi bellici, che ne sospesero la pubblicazione dal 1945 al 1949, il calendario tornò puntualmente nel 1950 e da allora racconta, attraverso le sue tavole, le vicende dell'Arma e la Storia d'Italia. Le tavole artistiche dell'edizione 2025, realizzate dall'artista Marco Lodola, accompagnate dai testi di Maurizio de Giovanni, verranno presentate nel corso dell'incontro che si terrà domani 31 ottobre, alle ore 17, presso il Comando provinciale dei Carabinieri di Avellino. Sarà il Comandante, Colonnello Domenico Albanese, a illustrare le peculiarità di questa edizione e a condividere l'importanza di questo tradizionale appuntamento con la stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(tra cui studio e lavoro). Lo stop ha riguardato tutte le sezioni detentive del carcere, non solo quelle dove si sono registrati gli eventi critici. «C'è un clima pesante nel penitenziario. Chiediamo che, oltre a individuare le responsabilità dei singoli, si evitino conseguenze per quei detenuti che studiano, lavorano e si comportano correttamente». Mele aggiunge: «È giunto il momento di distinguere tra i detenuti che si comportano bene e scontano la loro pena e quelli più violenti, che sono numerosi. Ci sono alcune questioni da affrontare: la questione sanitaria, che diventa una priorità su cui concentrarsi e, soprattutto, il tema delle attività trattamentali. Servono più educatori e più assistenti sociali. Il carcere dovrebbe rieducare. Se si rimane in carcere senza svolgere alcuna attività, chiaramente non si ottengono benefici. Purtroppo - sottolinea Mele - gli educatori e gli assistenti sociali sono insufficienti. In Irpinia ci sono circa 1100-1200 detenuti, e il loro trattamento è gestito da soli 15 assistenti sociali complessivamente e pochi educatori all'interno delle strutture. Il personale penitenziario fa già un lavoro importante, aiutando a risolvere situazioni critiche, come quella accaduta sabato notte. È necessario, inoltre, rafforzare il personale. Una struttura come Bellizzi Irpino, già sovraffollata, con quasi 150 detenuti oltre la capienza, richiede più personale», precisa Mele. I due garanti invitano «il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il Ministero e il Provveditorato ad agire non solo in emergenza, ma con continuità. Il penitenziario di Bellizzi Irpino per anni è stato un esempio a livello campano nel trattamento e nella formazione scolastica. Dobbiamo tornare a quell'epoca. È importante ristabilire ordine e sicurezza, ma soprattutto programmi trattamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«NELLE ORE NOTTURNE CI SONO SOLO CINQUE AGENTI A SORVEGLIARE OLTRE 600 PERSONE: BISOGNA ASSUMERE NUOVO PERSONALE»**

## E gli infermieri non possono lavorare in queste condizioni Il Nursind: «Soluzioni subito»

### L'ALLARME

Antonello Plati

Da un'emergenza all'altra, ma restando sempre tra le mura della casa circondariale di Bellizzi Irpino. Le carenze organizzative e strutturali del carcere si ripercuotono, infatti, anche sull'assistenza sanitaria. Aut aut del Nursind alle istituzioni: «Intervenite subito o andremo dal prefetto».

Il sindacato delle professioni infermieristiche con una lettera indirizzata al manager dell'Asl Mario Nicola Ferrante, al responsabile per la Tutela della salute in carcere Vittorio De Leo e alla direttrice protempore del penitenziario Maria Rosaria Casaburi, pone l'ultimatum: «Sette giorni di tempo per risolvere le criticità». Il segretario territoriale Romina Iannuzzi premette: «Gli infermieri, in ser-



LA PROTESTA Romina Iannuzzi (sopra) segretario generale del Nursind ha scritto al manager dell'Asl di Avellino

vizio presso la Casa circondariale Antimo Graziano di Bellizzi Irpino, hanno più volte rappresentato le gravi condizioni in cui si trovano a lavorare. Il protrarsi della disorganizzazione e delle gravi carenze strutturali e igienico sanitarie, anche quelle basilari, hanno reso insostenibile e pericoloso il lavoro degli infermieri le cui rivendicazioni sono rimaste ad oggi lettera morta». Quindi la sindacalista elenca le gravi criticità riscontrate dagli operatori sanitari: «Assenza di idoneo spogliatoio. Risulta infatti che il locale utilizzato per lo stoccaggio dei rifiuti speciali sia lo stesso usato come spogliatoio, alcuni armadietti risulterebbero posizionati nello stesso locale dove avvengono i colloqui tra specialisti e detenuti. Assenza nella medicheria di un lavabo per la necessaria igiene delle mani. Ascensori non funzionanti che impediscono di trasportare il carrello per la te-



rapia con i relativi presidi compreso il contenitore dei taglienti motivo per cui si sono verificati diversi infortuni per puntura accidentale, segnalati dai lavoratori all'Inail. Dotazione insufficiente di appositi carrelli per la terapia, l'unico carrello in dotazione è lo

**IL SEGRETARIO DEL SINDACATO SCRIVE AL MANAGER DELL'ASL FERRANTE «LA SITUAZIONE È INSOSTENIBILE»**

stesso per la distribuzione del vitto ai detenuti». E aggiunge: «Si segnala inoltre che gli infermieri sono addirittura soggetti a restrizioni di acqua per tutti i turni notturni dalle 23 alle 6, pertanto si ritrovano impossibilitati a poter effettuare il lavaggio delle mani e poter scaricare il wc». Poi richiamando il buon senso e pure la normativa vigente, Iannuzzi ricorda: «Vale la pena ricordare che il lavaggio delle mani è la principale procedura per la prevenzione delle infezioni nei confronti delle persone assistite e degli operatori, una procedura sanitaria indispensabile per limitare la diffusione dei microrganismi e ridurre l'inci-

denza delle infezioni correlate alle pratiche assistenziali, a maggior ragione nelle carceri dove notoriamente vi è un'alta diffusione di malattie infettive, in particolare epatiti virali (Hbv e Hcv)». Infine, l'appello per un intervento che se non dovesse verificarsi comporterebbe una richiesta di interessamento al prefetto di Avellino Rossana Riflesso: «Tutto ciò premesso, considerate le gravissime e non più tollerabili condizioni lavorative degli infermieri in servizio presso la Casa Circondariale Antimo Graziano di Bellizzi, tenuto conto dell'elevato rischio di sicurezza della salute dei lavoratori e dei detenuti si chiede di porre immediato rimedio a tali incresciose criticità entro e non oltre il termine di sette giorni dalla presente, avvisando che in assenza di riscontro, sarà in interessato il Prefetto di Avellino attraverso procedura di raffreddamento e conciliazione nonché la competente Procura della Repubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LE CARENZE ORGANIZZATIVE DEL PENITENZIARIO HANNO GRAVI RIPERCUSSIONI SUGLI OPERATORI»**